(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Per il centenario di Garibaldi

Avvertenza del Traduttore — Questa lirica apparve sul *Times* del 4 Luglio; nè sarà discaro ai nostri lettori vederla qui riferita in veste poetica italiana. Tradurre in versi non è mai cosa facile; non è, specialmente, quando deve farsi di una lirica serrata a strofe, e da una lingua, tanto ricca di monosillabi, quanto è l'inglese. O si è tratti ad aumentare, in confronto dell'originale, il numero dei versi e delle strofe —diluizione assolutamente antiartistica—, o si è costretti a sopprimere qualche epiteto, qualche inciso, qualche particolare; od anche a cadere in asprezze di suoni ed oscurità di forma. Altre difficoltà speciali, nel caso presente, offre una poesia la quale è più concettosa che plastica.

Il traduttore non ha voluto aumentar d'una sola il numero delle strofe; ha cercato di rendere fedelmente e sobriamente *tutti* i concetti dell'autore, non lasciandosi vincere —come era suo stretto dovere— nemmeno da qualche dissenso tra le sue opinioni e quelle dell'autore, specialmente in fatto di credenze religiose.

Quanto alla nota che ispira tutta l'ode, e che potrebbe forse a qualcheduno sembrar troppo ottimista al confronto di qualche doloroso fenomeno che or qua or là si riveln ed affligge la risorta Italia, noi crediamo anzi di dovercene confortare, pensando che spesso chi vede da più lungi per ispazio, al pari di chi vede da più lungi per tempo vede meglio dei vicini, perchè ha una visione più lata, più comprensiva, completa. I dolorosi fenomeni passeranno, come passarono per altre nazioni e specialmente per l'inglese: il bene della libertà dovrà rimanere, accrescendosi ognor più l'ammirazione e la gratitudine per coloro che ce l'hanno procurato.

Noi che Italia vedemmo oppressa, e, appena
Levata in piè, ricader nel baràtro,
E, come campo ove passò l'aratro,
Or la vediamo prospera e serena,

Pensiamo a quelli che vita le infusero —
Cavour, Mazzini, Garibaldi: Mente,
Anima e Spada: — vinto ogni dissidio,
Essi la fecer libera e possente.

Parea tramonto: e luce d'alba schietta
Splendea dei figli alle tenaci squadre
Quando il sen venerando della Madre
Feria l'aquila d'Istro maledetta.

Pugnarono per lei, per lei morirono
Con riso amaro e ferma volontade,
Ogni strada tentàr con fede indomita,
E premio al sangue fu la libertade.

Visibilmente in lor fulse la nova
Italia a dimostrar che bruta forza
Non deriva dal Ciel: se i fiacchi ammorza,
Cui merta nome d'uom non vince a prova.

Dell'umane vicende or chi l'invòlucro
Rompendo, scruta le nobili gesta,
Sovvertitori riconosce i despoti,
E coi ribelli esser la legge attesta.

Pura ei contempla levarsi la Spada,
Qual d'arcangelo acuta e lampeggiante,
Non mai stanca tra un'orda accerchïante,
Sacra alla libertà d'ogni contrada.

Dagli esuli a **Lui** giunse e dalle carceri
Il grido Libertà; da Dio fu scritto:
Ei dal mare lanciossi alle battaglie,
Radïoso e sicuro in suo diritto.

Tremendo in arme, e pur fanciullo in cuore,
Leone e volpe insiem, dell'inimico
Rompe la cerchia; più cortese amico
Di Lui non v'ha, se dalla pugna è fuore.

Nella storia staranno incancellabili
Dedicate a sue glorie le parole;
Superati i rovesci, la sua nobile
Causa venne commessa ad altro Sole.

Quest'altro Sole sull'Italia splende
Anche per merto di sua spada, e invita
A cinger d'armi la beltà: gradita
Dote, che troppo invidïabil rende.

La Terra diè l'Eroe: a lei sia laude!
L'opra terrena coronò il Signore:
Altera è Italia che gli dette il nascere:
Sua tomba sta d'Umanità nel cuore.

G. Meredith. *(traduz. di N. Trovanelli)*

Dopo lo scandalo religioso di Milano

Non abbiamo l'intenzione di riprodurre qui dai periodici quotidiani, che vi possono dedicare un maggiore spazio, la narrazione particolareggiata dei turpi fatti scoperti a Milano in un Istituto d'educazione, diretto da donne, che, vere suore o supposte, erano però notoriamente sotto la direzione e il contatto di preti veri, senza che la superiore autorità ecclesiastica ne facesse a questi divieto e prendesse contro di loro provvedimento alcuno. La quale autorità superiore ecclesiastica, per sottrarsi ad un riverbero di vergogna, si affretta a far sapere d'aver denunciato da tempo alla questura il carattere non monacalmente regolare delle pseudo suore — il che, per sè, non avrebbe costituito addebito di fronte alla legge civile, — ma non può provare d'aver denunziata veruna immoralità. Probabilmente, anzi diremo senz'altro certamente, tale immoralità non le constava; ma tale scusa non torna tutta a sua giustificazione, perchè della condotta almeno dei preti veri, che vi si immischiavano, esso doveva occuparsi.

Nemmeno dalle turpitudini dell'Istituto scolastico clericale milanese vogliamo trarre conseguenze troppo estese contro tutti gl'Istituti consimili. Per noi, l'educazione clericale è cattiva per per sè stessa, anche quando non vi si riscontrano cotali ernomissime mostruosità, ma non pensiamo e molto meno affermiamo che dovunque quelle mostruosità si riscontrino.

Noi crediamo che la stampa liberale dovrebbe trarre dal triste episodio di Milano un altro ammaestramento; dovrebbe sopra tutto prenderne occasione per assurgere ad una questione ben più alta e del massimo generale interesse.

È sempre la questione della politica ecclesiastica dei nostri governanti quella che torna in campo. *Politica ecclesiastica* potrebbe sembrare ad alcuni una brutta definizione, se si volesse intendere che anche i problemi *ecclesiastici* debbono essere considerati e trattati secondo la meschina opportunità *politica* del momento; ma é, invece, una designazione nobilissima, come il concetto che racchiude, quando per essa s'intenda, come si deve, tutto quel complesso di principii ideali e di pratiche norme, che, a vantaggio della civiltà e del progresso, e per il miglior bene permanente di tutti, non per i transitori interessi d'un effimero Ministero, debbono regolare l'azione governativa di fronte al fenomeno religioso — fenomeno sociale al par d'ogni altro, e forse, storicamente, più di qualche altro importante.

Che cosa ha fin qui fatto l'Italia, o meglio che hanno fatto i suoi governanti in proposito?

Tutto si è ridotto, in sostanza, a provvedimenti di carattere economico; cioè alla revocazione della personalità giuridica e quindi della facoltà di possedere ed ereditare collettivamente, che prima avevano le cooperazioni religiose, ed all'incameramento dei loro beni. Ma con ciò, non si è impedito — come credono alcuni e come sarebbe stato troppo lesivo dell'individuale libertà — che uomini o femmine si unissero insieme a condur vita religiosa, più o meno ristretta, vestendo in foggie uniformi, e prescrivendosi pratiche determinate.

Anzi non s'è nemmeno impedito che il possesso collettivo, se non la prosprietà rivivesse, e che abili forme contrattuali deludessero i diritti del fisco per i trapassi o gli accrescimenti in causa di morte.

Salvo quest'ultima parte finanziaria, della quale non siamo persuasi, non diciamo che lo Stato italiano abbia fatto male a non ispingersi più oltre, cioè a non impedire le monacazioni. Contro questi residui medievali deve valere, più che la legge, il costume; e la legge sembra sempre violenza quando il costume non l'ha preparata.

Ma il Governo italiano ha avuto ed ha il torto gravissimo di credere d'aver compiuta tutta l'opera sua con la soppressione giuridica delle corporazioni religiose; ha avuto ed ha il torto gravissimo quasi di mostrare di credere che non vi siano più frati nè suore *di fatto* solo perchè *di diritto* non sono riconosciuti; ha avuto ed ha il torto gravissimo di dimenticare in proposito quell'ufficio di tutela, il quale, più che una facoltà, è uno stretto obbligo suo, in prò di tutti i cittadini e specialmente dei più deboli ed ignari.

Questa trascuranza del proprio dovere, spiegabile forse in passato, cioè nel periodo della formazione del Regno, con altre gravi occupazioni politiche e finanziarie, potrebbe derivare oggi da due cagioni: l'una, la tendenza naturale dell'autorità centrale e dei suoi funzionari locali a cansare quanto più possono le cure, le fatiche e le noie; l'altra, un certo spirito di basso opportunismo, che spinge a non rendere più difficili e forse impossibili certe alleanze utilitarie, nelle quali il vero e provvido concetto dello Stato laico e liberale va miseramente smarrito, con pericolo di travolgere ciò che pur si dice di voler con esse salvaguardare.

Chi ha il concetto esatto dello Stato moderno sa che non v'é nessuna forma di libertà, la quale non richieda una regola, non imponga dei limiti, per l'armonia del bene di tutti, non cagioni doveri e attribuzioni per l'autorità.

Sta bene mantenere intatto il diritto d'associazione, fino anche alla comune convivenza; ma come non sono permesse le associazioni a delinquere, così non può esser lecito che anche altre apparentemente innocue, riescano a commettere cose perniciose e criminali. E con tal nome non intendiamo solo i veri e propri delitti, come quelli scoperti a Milano, ma tutta una serie d'azioni malefiche, le quali debbono dall'autorità esser rese impossibili.

Per il principio che lo Stato è il tutore di tutti, noi crediamo che il Governo debba assicurarsi anzi tutto che quanti — uomini o donne — si determinano a far vita comune religiosa, debbano aver una tale età e un tal grado di cultura e d'esperienza, da potere essere coscienti del passo che fanno, della rinuncia a cui s'inducono. Chi si rinchiuda di fatto entro un convento, senza tale condizione, deve esser tolto di là anche con la forza, e debbono infliggersi pene non lievi a chi ve l'abbia spinto, ed a chi l'abbia ricevuto.

Sbrighi Sante CESENA Via Strinati, 13 (già via Fiera) Grande deposito SACCHI di Tela Juta

Anche malgrado che se si fissassero per l'avvenire le condizioni che qui accenniamo, lo Stato, mercè i suoi funzionari locali, e con visite periodiche sì, non così soltuarie e improvvise da prevenire qualunque artificiosa preparazione, dovrebbe assicurarsi se permanesse nei ranchiusi l'assoluta e libera volontà di rimanere entro i conventi; e dovrebbe apprestare tutti i mezzi, tutte le difese a chi volesse uscirne.

Tanto più un tale procedimento — a cui la stessa odierna legge bene interpretata porge modo — dovrebbe applicarsi oggi, che nulla avendo stabilito per evitare le forzate o inconsulte professioni religiose, è tanto maggiore il pericolo che vi siano individui entrati in convento per forza o per seduzione, o ad ogni modo successivamente pentiti.

Noi crediamo che non vi sia città, non vi sia paese —nessuno escluso— dove ignorate tragedie psicologiche si compiono di tanto in tanto, dove v' è chi vive disperato e disperato muore, senza che la Società, senza che chi la rappresenta (cioè lo Stato, il quale per tale rappresentanza ha la maggior somma di doveri e di responsabilità) mostri neppure di curarsene e molto meno di sospettarlo.

Ma se la sorveglianza del Governo dovrebbe essere attiva, costante in ogni convento, assai più energica e scrupolosa dovrebbe essere per quei luoghi, dove, sotto forma di noviziati, d' educandati, di collegi, si raccolgono fanciulli.

Abbiamo segnalato altra volta, nella stessa città nostra, il doloroso spettacolo di fanciulli forse non quattordicenni, macilenti, sparuti, che vivono entro il convento dei cappuccini, e si vedono andare in fila con gli adulti in qualche funerale, a cui sembra non si possa aggiunger pompa e santità che con quella mostra di figure, le quali non rispondono più al carattere dell' età moderna. Provvida e salutar mostra tuttavia, se essa servisse a richiamare l' attenzione dei funzionari governativi ed a farli provvedere al male!

Noi crediamo che la stessa autorità municipale, che ha il diritto e il dovere (i due concetti sono sempre correlativi) di curare la pubblica igiene, potrebbe e dovrebbe far penetrare i suoi incaricati entro qualunque casa religiosa per osservare se le più elementari norme d' igiene vi siano applicate e se la salute fisica dei ricoverati sia abbastanza garantita.

Ma nessun dubbio che le leggi scolastiche specialmente danno maniera ai funzionari governativi d' ingerirsi frequentemente, assiduamente in quei luoghi dove sono accolti fanciulli, per venire istruiti; ed è certo che se le autorità scolastiche di Milano avessero fatto il loro dovere rispetto a quel covo d' immondizie e d' oscenità, che si è scoperto colà, il male sarebbe stato rivelato assai prima o non sarebbe avvenuto mai.

Tutto ciò che noi invochiamo dai pubblici poteri non può essere visto di mal occhio dai credenti illuminati, nè offenderli, anzi dovrebbe essere da loro stessi invocato.

Quando fosse efficacemente assicurata la spontaneità e la serietà delle professioni religiose, quando fosse reso facile a chi vuole l' uscir dai conventi, crescerebbe, per i credenti, il pregio delle libere permanenze là dentro. Quando si sapesse che si invigila con severità su qualunque pericolo, crescerebbe il buon nome di quei luoghi che dalla severa vigilanza non riportassero sanzione alcuna.

Con la scettica incuria, con la colpevole trascuranza odierna, basta che si scopra una cloaca come quella di Milano, perché il sospetto cada su tutto e su tutti.

AGITAZIONE AGRARIA

Seguitando la cronaca, notiamo che in vari fondi — dove i braccianti sono stati ricevuti — si è trebbiato e si preannunzia che in moltissimi altri si farà presto altrettanto.

Nessun proprietario ha avuto bisogno d' intendersi con altri che coi propri coloni, nè di fare ad altri dichiarazioni di sorta.

Così la questione è stata, non diremo *risolta*, ma *accomodata* per quest' anno in via di fatto. Se altro converrà fare poi, anche per trovar modo di avere una certa stabilità e sicurezza che possa garantire le buone relazioni tra proprietari e contadini, ispirando quella reciproca fiducia che permetta di continuare e rafforzare il progresso, che già si era iniziato, nella cultura razionale dei fondi, procurando così quella più rimuneratrice produzione, che torni vantaggiosa all' uno ed all' altro, tutto ciò si vedrà.

Certamente, a nostro avviso, prima condizione per un assestamento generalmente utile, è che rimanga, anzi si faccia sempre più larga l' organizzazione dei proprietari nella Società agricola.

Qualcheduno sfiduciato —perchè negarlo?— da quelli che a lui sembrano scarsi risultati ottenuti nella presente agitazione, potrebbe crederla inutile, e ritener preferibile che ogni proprietario facesse da sè. Bisogna riflettere che la Società agricola è sorta da troppo breve tempo; non ha ancora tanti aderenti quanti avrebbe ed ha diritto di contarne; non ha potuto, nemmeno tra quelli raccolti, produrre quella consuetudine e frequenza di rapporti che sarebbe stata necessaria. Ad ogni modo, se si confronta la situazione dell' inverno scorso con l' attuale, non può dirsi che l' opera sua, preparata e confortata da quelli che sulle nostre colonne discussero ripetutamente il tema, sia stata inutile; e, d' altro canto, la moltitudine disgregata dei proprietari contro la reggimentazione dei lavoratori sarebbe stata e sarà anche più impotente.

×

Tornando alla cronaca, dobbiamo accennare ad una iniziativa presa dal Presidente del Comizio Agrario per un indirizzo al Governo. Non ce n' è stato comunicato il testo: ma crediamo non errare affermando che si fanno voti per una più energica azione da parte del Governo, lasciando intravvedere, in caso contrario, la possibilità che i possidenti non paghino le imposte.

Non amiamo far polemiche; ma crediamo di pubblico interesse essere sinceri. La mancanza di sincerità è precisamente, in tutti i campi (compreso quello di possidenti e d' amministratori repubblicani, i quali, per tema d' impopolarità, non osano esprimere con atto pubblico e solenne il loro dissenso dagli agitatori), la causa principale di parecchi mali che ci affliggono.

Osserveremo dunque che il Comizio si è mosso un po' tardi e non ha, a nostro avviso, scelto il mezzo più opportuno. Esso poteva e doveva, a noi sembra, assumere un' iniziativa conciliatrice, come corpo apolitico, nell' inverno scorso.

Quanto all' azione del Governo, intendiamoci: se si tratta di deplorare che non solo questo Ministero ma parecchi altri che lo precedettero si sian mostrati, anche nella materia dei rapporti tra le varie classi agricole, troppo incuranti e obbliosi, per modo da farsi cogliere impreparati dall' agitazione, senza aver fatto nulla per arrestarla, senza avere in pronto i mezzi par risolverla pacificamente, non già mettendosi con la forza dalla parte dei padroni, perchè il *governo è di tutti*, ed anche perciò dei lavoratori, se è di ciò che si tratta, conveniamo.

Ma all' inazione, alla trascuranza passata, non si rimedia in un giorno, nè con un atto di forza, che potrebbe andar contro il fine stesso di chi l' invoca.

Il rimedio non può consistere che in tutto un insieme di pratiche, nelle quali siano insieme spirito illuminato, liberale, equità ed energia, e nelle quali l' azione del Governo non può essere isolata, ma deve invece essere integratrice di quella dei cittadini. Perchè è tempo di persuadersi che lo Stato provvidenza, lo Stato gendarme non può e non deve esistere in un regime libero; che lo Stato non è qualchecosa che stia al di fuori degli amministrati, ma che anzi con loro si compenetra; è tempo di riconoscere che il più delle volte quando ci lamentiamo dello Stato, dovremmo anzitutto lamentarci di noi stessi. Questa incuria, di cui esso ha dato e dà saggio, non è, in fondo, se vogliamo esser giusti, che una conseguenza dell' inerzia nostra.

Nel momento acuto in cui ci siamo trovati e che solo l' espediente di fatto da molti applicato ha potuto e può far superare, che cosa può pretendersi dallo Stato? Una cosa sola: che esso, anche con la forza, impedisca che coloro i quali vogliono lavorare ne siano ostacolati dalle violenze; ma non già che esso faccia lavorare per forza chi non vuole, chi — sia pure a torto e con suo danno— ubbidisce alla parola d' ordine d' un' organizzazione alla quale appartiene.

Ma v' è un solo caso di *violenza* vera, effettiva, provata, che sia accaduto e che sia stato denunciato?

Si dirà, ed è vero, che il timore della possibile violenza, o piuttosto di qualche rappresaglia, serve di coazione: ma contro questo timore ipotetico non può invocarsi la forza pubblica, la quale non può intervenire che dove la violenza è reale, o seriamente minacciata.

Contro il detto timore il rimedio sta nell'educazione di sè stessi e degli altri, rimedio che è stato pur troppo e per troppo lungo tempo trascurato da tutti. E pretendere che ci sia chi eviti tutti gl' inconvenienti di trascuranza siffatta, è pretendere una cosa impossibile ed assurda.

×

Giovedì, nel pomeriggio, fu qui il Prefetto della Provincia Comm. De Nava, il quale conferì con alcuni proprietari. La sua venuta non era, come forse alcuno poteva supporre, determinata dall' idea di farsi intermediario per qualche accomodamento, giacchè per il momento, le cose s' accomodano da sè, e per l' avvenire l' egregio funzionario potrà secondare l' opera spontanea dei cittadini, ma non mai aver l' aspetto di toglierle appunto la spontaneità e perciò l' efficacia.

Egli è venuto unicamente per fare alcune dichiarazioni sull' opera dei rappresentanti locali dell' autorità governativa.

È doveroso riconoscere che —qualunque giudizio voglia farsi dell' indirizzo che viene dal potere centrale— nessuna responsabilità può addossarsi ai funzionari che la rappresentano nella nostra Provincia, e che hanno seguita la via ad essi superiormente tracciata.

×

All' ultimo momento apprendiamo che la forza pubblica (truppe e carabinieri) è stata aumentata. Siamo persuasi che non ve n' era d' uopo; e poichè siamo certi che la forza non interverrà se non nel caso suaccennato, cioè che s' impedisse il lavoro agli operai volenterosi di eseguirlo, così siamo altrettanto certi che essa non avrà nulla da fare.

CESENA

29 LUGLIO

Posdomani Lunedì, è il settimo anniversario della morte di Umberto I. All' avvicinarsi della triste data, ne giunge, come sacra eco di sepolcro, la voce del poeta della nova Italia, a significazione del nazionale cordoglio: « Il Principe che nel fiore degli anni, avvolto dal nembo di guerra e assorto in quella che allora era poesia della patria, sostenne l' urto dei battaglioni stranieri; il Re che sempre osservò con fedeltà cavalleresca la volontà nazionale e affrontò intrepido i freddi pericoli della morte dovunque il suo popolo pativa, e volle essere re del popolo e abbracciare nel provvido pensiero gli umili; il Re forte, semplice, buono.... morto come un tiranno, da mano italiana, da mano di popolo: che orrore, che pietà, che desolazione! »

Così scriveva Giosuè Carducci a Margherita di Savoia, in una lettera rimasta fin qui inedita, perchè non certamente chi la scrisse ne chi fu degna di riceverla potevano darla, per vanita ed ostentazione, in pascolo al pubblico, sciupandone tutto il profumo.

Ma ben tornano oggi quelle parole, rivelate da un amico che oggi non compie un' indiscrezione, a raffigurare l' immagine nobilissima del Re Martire, a rinnovare i sensi d' orrore e di lutto che suscitò la sua tragica dipartita, a rafforzare in tutti quei propositi di consacrazione al bene della patria, che ne saranno la sola degna ed efficace espiazione.

Un busto di Carducci, di vera fattura artistica, eseguito per commissione del Comitato genovese della Dante Alighieri, riprodotto in parecchi esemplari in bronzo, del costo di L. 15, trovasi esposto nella vetrina del negozio Bissoni-Genocchi in via Zeffirino Re, dove si ricevono anche le prenotazioni per le commissioni.

Giovanissimo laureato concittadino — A soli 19 anni e mezzo (essendo nato a Cesena il 16 Dicembre 1887), si è laureato con lode nella facoltà di legge a Bologna il giovine *Adone Zoli*, figlio di madre cesenate (signora Cornelia Sostegni Zoli). Al valente giovine le nostre sincere congratulazioni ed i più caldi auguri.

La grande Esposizione 1911 a Torino — Roma e Torino celebreranno nel 1911 il cinquantesimo anniversario della proclamazione dell' Unità d' Italia e della proclamazione di Roma a capitale del nuovo Regno.

Mentre Roma commemorerà in modo degno del suo passato e del suo presente, e per la parte che si è riserbata, il glorioso cinquantenario, Torino già si è accinta, animosa e vibrante di fede, all' opera di organizzazione di una Mostra internazionale delle industrie e del lavoro.

La prima idea della patriottica celebrazione e della Mostra veniva lanciata a Torino sul finire dello scorso Gennaio, e già, in meno di sei mesi, l'ardita iniziativa ha percorso un superbo cammino.

Posta l' intrapresa sotto l' alto patronato di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, si sono costituiti il Comitato Generale sotto la presidenza del Sindaco di Torino senatore Secondo Frola e la Commissione Esecutiva sotto la presidenza dell' on. Tommaso Villa, si è già raccolto con pubblica sottoscrizione circa un milione e mezzo di lire e si può già contare di ottenere almeno quattro milioni da altri concorsi e cespiti assolutamente sicuri.

Un grandioso programma

Le grandi linee dell'Esposizione sono fin d'ora tracciate in un progetto di Regolamento generale, che comprende sedici divisioni in cui troveranno posto tutti i prodotti del lavoro umano, tutte le espressioni della vita economica e civile.

La Mostra sarà infatti inspirata ad un criterio affatto nuovo, armonico e logico. Il lavoratore sarà preso dalla nascita (protezione dell' infanzia) e sarà accompagnato nella sua adolescenza e nella sua gioventù (scuola elementare, scuola professionale, officine), come altresì sarà presentato il multiforme prodotto delle sue fatiche con una selezione delle svariatissime produzioni di tutte le industrie. — Ma l' uomo si ciba, si veste, ecc.; e qui troveremo esposto tutto quanto riguarda l' agricoltura, l' alimentazione, l' abbigliamento, l' abitazione, in tutti i loro progressi. — L' uomo moderno ha inoltre molti altri bisogni ideali, prova altre nobili aspirazioni, vuol vivere meglio e di più dei suoi antenati; — ed ecco in rassegna i più civili strumenti d' istrumenti e di cultura, ecco i più moderni mezzi di trasporto, ecco i progressi dell' igiene e di tutte le forme della cooperazione e della previdenza, ecco tutte le manifestazioni sportive.... Come vedete, non scarseggieranno gli argomenti per scrivervi ancora e di frequente su questa grande e singolare festa del lavoro che Torino prepara.

La splendida ubicazione della Mostra

Com' è desiderio di tutta la cittadinanza Torinese, anche l' Esposizione del 1911 sorgerà nel meraviglioso parco del Valentino, dove appunto trionfarono le gloriose Mostre che la precedettero negli anni 1884, 1898 e 1902. Vennero già allestiti nove diversi progetti di massima, alcuno dei quali comprende tanti edifizi per quasi 200.000 mq. di area coperta, spingendosi sulla destra sponda del Po e utilizzandola insieme con qualche lembo dei pittoreschi colli che ivi s' innalzano a graziosissimo sfondo e verde scenario del Valentino. L' Esposizione sorgerà, si può dire, a cavaliere del vecchio Eridano, ed avrà così un carattere spiccatissimo di originalità e di felice audacia.

In questa magnifica sede, in un ambiente caldo d' entusiasmo e di speranza, Torino esporrà nel 1911 tuttociò che di più bello e di più evoluto avrà saputo produrre fino a quell' anno l' ingegno dell' uomo nel campo mondiale delle industrie e del lavoro, così solennizzando nella forma più alta e squisita il compimento del primo mezzo secolo di vita nazionale.

Il sig. Luigi Mastri, con ordinanza della R. Corte d' Appello di Bologna, è stato inscritto nell' Albo dei Ragionieri della Provincia di Forlì a termini della legge 15 Luglio 1906. Rallegramenti.

Condono — Per effetto del Decreto 4 Luglio sono condonate le pene pecuniarie per le contravvenzioni al bollo ecc.

Siccome però non si condonano le sopratasse di registro (per le quali occorre una legge), così la misura riescirà in gran parte inutile, finchè non venga un provvedimento legislativo che la completi.

È strano però che, dopo ripetuti precedenti, con inconvenienti inseparabili, il Ministero non ci abbia pensato a tempo.

Invece di fiori — In occasione della morte di Assunta Manuzzi Severi la signora Adele Manuzzi offrì al Comitato per gli scrofolosi L. 2.50. — Per la morte della maestra Luisa Bazzocchi Maraldi la famiglia di Antonio Fiumana offrì L. 5.

Il Comitato pubblicamente ringrazia.

Rettifiche ai redditi di R..M. — Per la nuova legge 2 Maggio p. p. N. 222, le rettifiche ai redditi di ricchezza mobile dovranno esser presentate non oltre il 31 corr. La revisione si farà d' ora innanzi ogni *quattro anni*, e non più ogni biennio, come prima.

Tasse comunali — Essendo stato approvato il ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa di esercizio e rivendita (relativo a quelli che avevano sporti reclami), la tassa medesima sarà, per i compresi in detto ruolo, riscossa nelle due rate di Agosto e di Ottobre.

Impieghi — É aperto il concorso per l' ammissione di 150 alunni agli impieghi di seconda categoria (segretari) e di 80 agli impieghi di seconda categoria (ragionieri) nelle prefetture.

Per ischiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura locale.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

16 Luglio.

L. Vitali: Re Umberto I e il presente d' Italia — F.: Costantino Nigra — C. Nigra: In morte di S. Pellico, versi — C. Del Lungo: La fisica terrestre — G. Giovannozzi: Noi giovani! — C. Viviani: Collegi femminili in Germania — G. Roberti: La capitolazione di Baylen — P. Manassei: Per le piccole Società cooperative agricole ecc. — Sibilla: Lettere Ghibelline: dualismo pericoloso— F. Bosazza: Alicante — Irma Rios: Quando regnavano le tenebre, la storia d' una grande cospirazione — A. Ciaccheri Bellanti: Gli scioperi agrari nella provincia di Ferrara — D. Melegari: Cristina Auberjol — P. di Campello: Dopo le elezioni comunali di Roma — F.: Brutti costumi — E. S. Kingswan: Libri e riviste estere — Pubblicazioni Garibaldine — V.: Rassegna politica — Notizie.

Banda Militare — Domani Domenica 28 corr. dalle ore 20,30 alle 22 la banda militare in Piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia.
2. Danza Spagnola — La Graciosa — Vehl
3. Terzetto — I Lombardi — Verdi
4. Atto 3.° — La Bohème — Puccini
5. Sinfonia — Guglielmo Tell — Rossini
6. Valzer — Le Houssardè — Ganne

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

Teresa Favini insieme al marito Pietro Gaudio e i parenti, esprime i sensi della sua profonda gratitudine al Prof. ARCHIMEDE MISCHI, che con felicissima valentia la operava, nella sua Casa di Salute, di *laparatomia per fibro-miomi uterini* e le prodigava durante tutta la malattia le più premurose assidue cure: ringrazia insieme i Dottori VENTUROLI, VECCHI e MORANDI che prestarono il loro efficace concorso all' operazione.

CANTINA MONTEMAGGI
Piazza V. E. . CESENA - Piazza V. E.

Sangiovese da pasto
Premiato all' Esposizione di Ravenna

Vendesi l' edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Impiego vacante in Cesena e Provincia per Signorine e Signori. Scrivere alla Società Italiana Corso Umberto I 462 - Roma.

G. ROSETTI-MORANDI
CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE
RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali
a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d' Oro all'Accademia degl' Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti
storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei denti
in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura e imbiancamento
dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico
per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore
fatta coll' anestesia locale (cocaina, cloruro d' etile) e generale (protossito d' azoto, gelène).

Asepsi e antisepsi
rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici
efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

La CURA più sicura e efficace per anemici, deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente

Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo

Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commerci

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonima capitale 1,300,00 versato

SBRIGHI SANTE

Via Strinati (già Fiera) N. 13

Grande deposito

SACCHI di TELA JUTA

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina Macrelli condotto dai Fratelli EMILIANI.

Compra vendita legnami in tronchi.
Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.
Piallatrici — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.
Specialità cornici per mobilio.
Pavimenti — infissi — serramenti.

Vantaggi della Segatura Meccanica Minima perdita di legname. Lavoro accurato — sollecito. Prezzi convenienti.

Bagno di Romagna | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, brouiche **alla temperatura di 43 gradi**

BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI A VAPORE, FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da CESENA, da Meldola, da Bibbiena

Servizio automobilistico — Firenze — Bagno — Forlì e viceversa

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d' Oro e Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.** USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

Guardarsi dalle Contraffazione.

FERNET-BRANCA

Esigere la Bottiglia d' origine.

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC **SUPERIEUR**

CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE

VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA.

☞ Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. ☜

Corso Umberto I.° N. 10